

AD MAJORA!

Vincenzo Nasti

Presidente del Gruppo Mineralogico Romano

Le analogie, fatte le doverose proporzioni, tra la storia del Gruppo Mineralogico Romano e quella di uno dei primi protagonisti del Museo del Collegio Nazareno sono straordinarie, ma, se vogliamo, possono essere lette come la conseguenza logica dell'impegno di entrambi i soggetti nell'ambito della storia della mineralogia italiana.



“Gabinetto Mineralogico del Collegio Nazareno”; da una vecchia lastra fotografica.



Paul M. Letarouilly, Collegio della Sapienza, in *Edifices de Rome Moderne*, 1860. Sede, ai tempi di Gismondi, dell'Archiginnasio La Sapienza, oggi Complesso di S. Ivo alla Sapienza, sede dell'Archivio di Stato.

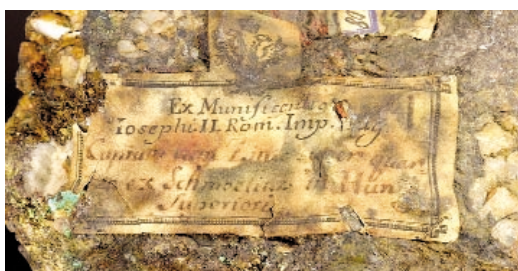
Nel 1804 P. Carlo Giuseppe Gismondi, curatore del Museo Mineralogico del Collegio Nazareno, dopo aver collaborato per anni con P. Gianvincenzo Petrini, fondatore del Museo, e aver contribuito con le sue ricerche mineralogiche alla crescita e all'evoluzione della mineralogia laziale, su incarico di Pio VII, occupa la Cattedra di Storia Naturale e Mineralogia presso l'Archiginnasio La Sapienza di Roma.

Pio VII in quell'occasione mette a disposizione di P. Gismondi le risorse finanziarie necessarie a creare il Museo di Mineralogia del quale lo stesso diviene il primo Direttore.

Dopo quasi un secolo, nel 1908 P. Adolfo Brattina, ultimo Direttore del Museo, lascia il Collegio per ritornare al paese natio e i campioni del Museo da quel momento, e per quasi novanta anni, sono



Uno scorcio del Museo Mineralogico del Collegio Nazareno al momento della sua riapertura al pubblico nel 1997 ad opera del G.M.R.



Uno dei campioni della Donazione di Giuseppe II esposto nel Museo Mineralogico del Collegio Nazareno e particolare della sua etichetta.

“custoditi”, in modo caotico e disordinato, in armadi nei corridoi e negli scantinati del Palazzo Nazareno.

Il Gruppo Mineralogico Romano, che dal 1985 è ospitato nel Collegio, nel 1997, dopo un lavoro decennale di riordino e di nuova catalogazione, riporta alla luce il Museo e i suoi tesori e ne diventa ufficialmente, nel 2002, Curatore.

Oggi la Fondazione Collegio Nazareno, dopo aver visto l'inesorabile diminuzione degli studenti, decide la chiusura della Scuola, fondata da San Giuseppe Calasanzio nel 1597, e programma una ristrutturazione dell'intero storico Palazzo per trasformarlo in un albergo di lusso.

In attesa di decidere la nuova destinazione del Museo, tutti i reperti saranno imballati e conservati (!) in un luogo che ancora non si conosce¹.

Nel febbraio del 2013, dopo quasi venticinque anni di attività di Curatore del Museo, il Gruppo Mineralogico Romano viene gentilmente invitato a liberare i locali del Museo dalle proprie cose.

Il G.M.R. si mette alla ricerca di un luogo dove poter stabilire la propria nuova Sede e trova una meravigliosa disponibilità nelle persone responsabili del luogo che, storicamente, appare un naturale punto di arrivo di un percorso durato quaranta anni: il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università Sapienza di Roma.

All'interno del Dipartimento esiste il Museo di Mineralogia creato nel 1804 da

¹ Nel Museo esistono, tra l'altro, campioni di minerali del Lazio (presumibilmente raccolti da Gismondi e oggetto degli scambi con gli altri mineralogisti europei) e la raccolta dei campioni di minerali donati al Museo nel 1784 da Giuseppe II, Imperatore d'Austria e Re di Ungheria.

P. Gismondi, Scolopio e Direttore del Museo Mineralogico del Collegio Nazareno. All'ingresso di uno dei saloni del Museo un busto di Pio VII accoglie i visitatori e gli studenti.

Nei prossimi mesi il Gruppo Mineralogico Romano avrà una nuova Sede e da questa potrà sortire una nuova vita dell'Associazione che avrà la possibilità, sempre nell'ambito di quanto stabilito dal proprio Statuto, di integrare l'attività sociale con una maggiore e più partecipata collaborazione con il Museo di Mineralogia, con le altre Istituzioni sul territorio come l'Università RomaTre e con tutti gli Istituti scolastici di Roma.

Il G.M.R., comunque, nel desiderio di non abbandonare il Museo del Collegio Nazareno, pur consapevole di non potersi opporre alle decisioni della Fondazione, ha dato, la propria disponibilità a continuare, una volta trovata la nuova sede del Museo (che si auspica ritorni ad essere quella dei tempi di P. Petrini), l'attività di Curatore del Museo, non più *per uso della Gioventù che educiamo*², ma per mantenere in vita quello che si può ritenere non

solo uno dei primi esempi di evoluzione moderna in senso museale della *Wunderkammer* del XVII secolo, ma, principalmente, il luogo di nascita dello studio sistematico della mineralogia laziale³.

Il Gruppo Mineralogico Romano da queste pagine intende rivolgere un appello ai Responsabili delle Istituzioni pubbliche e private perché intervengano per aiutare il Collegio Nazareno a riuscire a mantenere in vita il Museo Mineralogico e con esso i segni della crescita culturale scientifica del nostro Paese.

Queste righe vogliono essere un accorato e augurale *ad majora* alla Direzione Generale per la valorizzazione del patrimonio culturale del Ministero per i beni culturali, alla Direzione regionale per i beni culturali e il paesaggio del Lazio, alla Sovrintendenza ai Beni culturali di Roma, ai Dipartimenti di Scienze della Terra di tutte le Università, alla Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa, al F.A.I. Fondo Ambiente per l'Italia e a tutti gli Enti in grado di proteggere i segni della storia culturale italiana.

² P. Giovanni Vincenzo PETRINI, Gabinetto Mineralogico del Collegio Nazareno, Roma, 1791-1792, Tomo I, p. XXIII.

³ Si veda in questo numero l'articolo di Maurizio Burli nel quale è ben descritta la rilevanza dell'esistenza del Museo Mineralogico del Collegio Nazareno nel contesto storico della mineralogia italiana.